

## Jefferson Airplane

Formazione dai mutevoli nomi e dai camaleontici cambi di indirizzo musicale, rappresenta, agli inizi di carriera, uno degli emblemi più significativi del movimento hippie nato ad Haight Ashbury (San Francisco). Nel luglio 1965 il cantante Marty Balin (nome d'arte di Martyn Jerel Buchwald, 1943, Cincinnati, Ohio, Stati Uniti), già nella band The Town Criers, forma un gruppo ispirato al [folk rock](#) dei [Byrds](#). Con lui, nei neonati Jefferson Airplane ci sono il cantante, chitarrista Paul Kantner (1941, San Francisco, Stati Uniti), la cantante folk Signe Anderson (1941, Seattle, Stati Uniti), il chitarrista, cantante Jorma Kaukonen (1940, Washington, Stati Uniti), il bassista Bob Harvey presto sostituito da Jack Casady (1944, Washington, Stati Uniti) e il batterista Jerry Peloquin subito rimpiazzato da Alexander "Skip" Spence (1946, Ontario, Canada).

Contemporaneamente Balin apre il Matrix, il locale destinato a diventare un punto di riferimento della scena culturale giovanile di San Francisco e dove i Jefferson Airplane si esibiscono imponendosi come uno dei gruppi leader del nuovo rock californiano. Ottenuto un contratto con la RCA nel 1966, pubblicano il debole *Takes Off* (settembre 1966), contenente *Let's Get Together*, portata al successo dagli Youngbloods. Spence se ne va (per formare i Moby Grape), come pure la Anderson (in attesa di un figlio): con il nuovo batterista Spencer Dryden (1943, New York City, Stati Uniti) e Grace Slick (1939, Chicago, Illinois, Stati Uniti; nata Grace Barnett Wing), una straordinaria cantante già nota nella Bay Area per aver militato nei Great Society (insieme all'allora marito Jerry Slick e al cognato Darby Slick) la band si affida al management di Bill Graham e produce *Surrealistic Pillow* (febbraio 1967), un album forte dei contributi compositivi della Slick che firma l'inno hippie *Somebody To Love* e la famosa *White Rabbit*, favola psichedelica ispirata ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Entrambe le canzoni fanno parte del repertorio del gruppo The Great Society: la prima reca le firme di Grace, Jerry e Darby Slick, mentre la seconda del solo Darby. Il disco (che contiene anche la magnifica *Comin' Back To Me* di Balin) fissa le coordinate del Jefferson sound, in cui le voci di ben tre cantanti solisti danno vita a variopinte armonie vocali sorrette da chitarre "acide" e visionarie (nell'album è presente anche Jerry Garcia) e da una pulsante ritmica di provenienza [blues](#).

Il disco esce nel pieno della cosiddetta *Summer Of Love* e i Jefferson Airplane (unici a entrare nelle posizioni alte delle classifiche di vendita) diventano, con [The Grateful Dead](#) e [Quicksilver Messenger Service](#), uno dei gruppi di punta del [rock psichedelico](#), dei raduni e feste hippie come lo Human Be-In (14 gennaio 1967) e il Monterey Pop Festival (salgono sul palco la sera del 17 giugno 1967).

Il crescente successo del gruppo induce la RCA a metter loro a disposizione una villa nel quartiere di Haight Ashbury (al 2400 di Fulton Street): l'abitazione diventa il quartier generale del gruppo e del suo entourage di amici e qui viene inciso *After Bathing At Baxter's* (dicembre 1967). È un'opera sorretta da lunghe suite psichedeliche lontane dalla canonica forma canzone, un album subito additato per i riferimenti lisergici dei testi, giudicato dai media un lungo e provocante spot a sostegno dell'LSD.

Nonostante l'impossibilità di trarre da un disco siffatto un singolo da classifica, la fama cresce e *Crown Of Creation* (settembre 1968) torna ai parametri più consoni della canzone: c'è *Lather* (firmata da Grace Slick ed ispirata a una poesia di James Joyce), ma soprattutto *Triad* di [David Crosby](#) (inno all'amore libero, al *ménage a trois*, scartato dall'allora band di [Crosby](#), [The Byrds](#)). Musicalmente le cose più ardite vengono lasciate nei cassette: una collaborazione con le Mothers Of Invention di [Frank Zappa](#), qualche spot per una notissima marca di jeans, deliranti viaggi psichedelici come *The Saga Of Sidney Spacepig* appaiono solo molti anni dopo in raccolte retrospettive.

Alcuni degli “stroboscopici” show del gruppo ai due Fillmore (East e West) sono documentati da *Bless Its Pointed Little Head* (febbraio 1969), album nel quale si può ascoltare una versione di *Fat Angel*, brano a loro dedicato da [Donovan](#).

Dopo l’acclamata performance al Festival di Woodstock esce *Volunteers* (novembre 1969), in cui tutta la rabbia antimilitarista e l’insofferenza verso la politica governativa di un’intera generazione può esplodere senza vincolo alcuno (la “libertà d’azione” lasciata al gruppo dalla Compagnia Discografica è anche riscontrabile nel ritornello di *We Can Be Together*, ove viene ripetuto più volte: “Up Against The Wall, Motherfuckers”).

*We Can Be Together* e *Wooden Ships* (scritta da Kantner con [Crosby](#) e [Stills](#)) sono gli ultimi manifesti musicali della comunità hippie in subbuglio e *Volunteers* è un aperto invito alla rivoluzione. Alcuni mesi dopo il singolo inedito *Mexico* viene addirittura bandito da molte emittenti radiotelevisive americane e nel 1970 esce una raccolta di successi ironicamente intitolata *The Worst Of Jefferson Airplane*.

A questo punto il gruppo si sfalda: da una parte Casady e Kaukonen, innamorati del [blues](#) e della musica delle radici, cominciano a esibirsi come [Hot Tuna](#) (inizialmente Hot Shit, nome poi censurato) e a pubblicare apprezzati album dal vivo, dall’altra il nucleo formato dalla coppia (legata anche sentimentalmente) Kantner e Slick. Coinvolti in questo turbinio di eventi anche extra musicali, prima Dryden e poi Balin abbandonano (il primo si unisce ai New Riders Of The Purple Sage, il secondo fonda, senza alcun successo, il gruppo Bodacious D.F.), mentre Kantner e Slick puntano ad una formazione “aperta” comprendente amici e musicisti a loro vicini. Lo stupendo *Blows Against The Empire* (1970, a nome Paul Kantner/Jefferson Starship) e *Sunfighter* (1971, a nome Paul Kantner And Grace Slick, con tanto di loro figlia China fotografata in copertina) sono capolavori, frutto di quella particolare atmosfera di libera e amorevole collaborazione ([Crosby & Nash](#), vari membri dei [Grateful Dead](#) e [Quicksilver Messenger Service](#)), felicemente ispirati a temi di science fiction e di amore universale. Dopo l’arruolamento del batterista Joey Covington e del violinista Papa John Creach (1917, Beaver Falls, Pennsylvania, Stati Uniti - 1994, Stati Uniti) i nuovi Jefferson Airplane fondano una loro etichetta (di nome Grunt) e pubblicano l’album *Bark* (settembre 1971), ma i diversi interessi ([Hot Tuna](#) e Kantner/Slick) minano la coesione del gruppo e *Long John Silver* (luglio 1972) è uno scialbo addio. La storia dei Jefferson Airplane si chiude con il live *Thirty Seconds Over Winterland* (aprile 1973) e la raccolta di inediti e rarità *Early Flight* (aprile 1974).

Kaukonen si avvia a una brillante carriera sia insieme agli [Hot Tuna](#) sia come solista (come dimostra, per esempio, l’ottimo *Quah* del 1974), mentre la Slick incide, insieme a Kantner e David Freiberg (bassista dei [Quicksilver Messenger Service](#)), *Baron Von Tollbooth And The Chrome Nun* (1973), un album che contiene scampoli di materiale inciso con gli Airplane. Con gli stessi collaboratori pubblica l’ambizioso *Manhole* (1974).

Nel 1974 Kantner e Slick guidano una nuova formazione denominata Jefferson Starship di cui fanno parte Freiberg, Creach, il batterista John Barbata (già con The Turtles e [Crosby, Stills, Nash & Young](#)), il giovane chitarrista Craig Chaquico (1954, Sacramento, California, Stati Uniti) e il fratello di Jorma, Peter “Kangaroo” Kaukonen (poi sostituito dal bassista inglese Pete Sears). Questo ensemble (a cui dopo poco si unisce anche il redivivo Marty Balin, mentre Creach abbandona nel 1976) pubblica *Dragonfly* (1974), l’album venato di [hard rock](#) *Red Octopus* (1975), *Spitfire* (1976) e il pessimo *Earth* (1978), dischi il cui valore qualitativo decrescente è premiato da consistenti volumi di vendita.

Balin abbandona e Grace Slick (alle prese con sempre più gravi problemi di alcool e droga) incide come solista gli inutili *Dreams* (1980), *Welcome To The Wrecking Ball!* (1981) e *Software* (1984).

Nel frattempo si separa da Kantner e sposa Skip Johnson, ventiquattrenne direttore delle luci degli spettacoli live della band.

La sigla Jefferson Starship sopravvive ancora su *Freedom At Point Zero* (1979), *Modern Times* (1981), *Winds Of Change* (1982) e *Nuclear Furniture* (1984), prodotti di [pop](#) ed [hard rock](#) discutibili ma di grande successo, in cui l'unico membro originario del gruppo è Kantner supportato dal cantante Mickey Thomas (ex-Elvin Bishop Group), dal batterista Aynsley Dunbar, Chaquico, Freiberg, Sears e (dal febbraio 1981) da una ritrovata Slick.

Da segnalare *The Planet Earth Rock And Roll Orchestra* (1983) un ambizioso e sottovalutato disco solistico di Kantner, il quale abbandona il gruppo nelle mani della ex moglie per dedicarsi con Balin e Casady alla realizzazione del trascurato *KBC Band* (1986).

Ribattezzato sinteticamente Starship, il gruppo guidato dalla Slick continua a ricevere i consensi delle classifiche con *Knee Deep In The Hoopla* (1985) e *No Protection* (1987), due album costruiti per ottenere i consensi dei programmatori delle stazioni radio in FM statunitensi più commerciali.

Gli Starship chiudono senza la Slick con *Love Among The Cannibals* (1989).

Il nome e la formazione più gloriosa del gruppo (Slick, Kantner, Balin, Kaukonen e Casady) rivivono per *Jefferson Airplane* (settembre 1989), un'estemporanea ma sufficientemente dignitosa reunion discografica.

Nell'ottobre 1992 lo splendido box set retrospettivo (ricco di inediti) composto di 3 CD *Jefferson Airplane Loves You* riconduce la storica sigla al periodo magico (1966-1972), mentre nei successivi anni della decade, tristi e patetiche riunioni dal vivo guidate dai soli Balin e Kantner tentano, con scarso successo, di cavalcare l'onda nostalgica di quella memorabile stagione.